# INDUSTRIA 4.0: DIGITAL360, ORA COINVOLGERE PMI

Roma, 16 ott.-(AdnKronos) - Il Piano Impresa 4.0 in Italia è stato un successo ma ha coinvolto principalmente grandi aziende. Se circa metà delle aziende oltre i 250 dipendenti e più di un terzo di quelle tra
50 e 250 dipendenti hanno già inserito almeno una tecnologia 4.0, infatti, le Pmi risultano indietro: solo il 24,4% delle realtà entro i 49 dipendenti ha già sperimentato soluzioni di questo tipo. È quanto emerso questa mattina a Roma in occasione di "Industry 4.0 36
Summit", il convegno con cui il Gruppo **Digital360** ha messo a confronto i protagonisti della quarta rivoluzione industriale sull'evoluzione e le prospettive del settore in Italia.

Anche nelle prospettive future si nota una forte differenza tra le dimensioni di impresa: complessivamente il 10% delle imprese italiane prevede di introdurre almeno una tecnologia 4.0 nel prossimo triennio, ma la percentuale sale al 35,1% tra quelle oltre i 250 dipendenti e crolla al 7,9% tra quelle entro i dieci. È il momento di avviare una seconda fase, con l'obiettivo di coinvolgere anche piccole e medie imprese.

"L'attuale Governo ha annunciato di volere continuare il finanziamento di iper e superammortamento: è la direzione giusta, gli incentivi devono proseguire, coinvolgendo le Pmi e potenziando parallelamente le competenze digitali per sostenere la quarta rivoluzione industriale in Italia"ha detto Andrea Rangone, amministratore Delegato di **Digital360**.

(Val/AdnKronos)
ISSN 2465 - 122
16-OTT-18 10:37 .
NNNN

# Startup e blockchain, lo spazio dell'innovazione nella manovra

(ANSA) - ROMA, 16 OTT - L'innovazione digitale entra nella manovra attraverso la blockchain e l'intelligenza artificiale. Nel decreto semplificazione approvato dal cdm è previsto infatti un fondo riservato al finanziamento di progetti pilota che - con l'utilizzo di queste due tecnologie - si dedicheranno alla certificazione dei prodotti Made in Italy. Sempre nello stesso decreto, sono contenute anche le definizioni normative dei registri distribuiti (appunto quelli costituiti attraverso la blockchain). Un fondo di venture capital, costituito con l'aiuto di Cassa Depositi e Prestiti, si occuperà invece di sostenere finanziariamente le startup innovative che decidono di investire in questa tecnologia. Sempre per le startup, ma anche per le Pmi innovative e per gli incubatori, si prevede una riduzione degli oneri.

A confermare che su questi temi l'impegno del governo «è massimo» èMarco Bellezza, consigliere giuridico del vicepremier e ministro Luigi Di Maio, che durante un convegno organizzato da Digital360 ha spiegato come l'idea dell'esecutivo «soprattutto sul 4.0, è quella di prendere le risorse esistenti, metterne di nuove e orientarle verso Pmi e startup». Sulla blockchain l'intervento previsto nel decreto segue quella che ormai è una vera e propria strategia. Il governo infatti ha a cuore il tema e già lo scorso 27 settembre ha aderito alla Blockchain Partnership Europea, partita in primavera e da cui l'Italia era rimasta fuori. Altro intervento in materia blockchain è stata la a manifestazione d'interesse avviata dal Mise per la selezione di trenta componenti di un gruppo di esperti di alto livello (la call è ancora aperta, le domande si possono inviare fino al 28 ottobre). 16 ottobre 2018

# Rangone, direzione governo è giusta, potenziare anche competenze

(ANSA) - ROMA, 16 OTT - "È il momento di avviare una seconda fase" del piano Impresa 4.0 "con l'obiettivo di coinvolgere anche le piccole e medie imprese", ad oggi "in ritardo". È il messaggio dell'amministratore delegato di Digital360, Andrea Rangone, lanciato in occasione di "Industry 4.0 360 Summit", l'evento organizzato dal gruppo durante il quale i protagonisti della quarta rivoluzione industriale si sono confrontati sull'evoluzione e le prospettive del settore in Italia. "L'attuale Governo ha annunciato di volere continuare il finanziamento di iper e superammortamento: è la direzione giusta, gli incentivi devono proseguire, coinvolgendo le pmi e potenziando parallelamente le competenze digitali per sostenere la quarta rivoluzione industriale in Italia", aggiunge Rangone, sottolineando la necessità di "accompagnare le imprese in una seconda fase dell'economia 4.0, più evoluta, promuovendo un'adozione consapevole delle tecnologie nel settore manifatturiero". Se circa metà delle aziende oltre i 250 dipendenti, e più di un terzo di quelle tra 50 e 250 dipendenti, hanno già inserito almeno una tecnologia 4.0,infatti, solo il 24,4% delle realtà entro i 49 dipendenti ha già sperimentato soluzioni di questo tipo. Il gap tra grandi e piccole imprese è evidente anche nelle prospettive future: complessivamente il 10% delle imprese italiane prevede di introdurre almeno una tecnologia 4.0 nel prossimo triennio, ma la percentuale sale al 35,1% tra quelle oltre i 250 dipendenti e crolla al 7,9% tra quelle entro i dieci. "Il ritardo delle Pmi non deve stupire - evidenzia Rangone -. Nel nostro sistema economico sono le grandi realtà capo filiera a trainare le piccole. Ma oggi anche le piccole guardano con attenzione a Industria 4.0 ed è maturata la consapevolezza sulle opportunità della quarta rivoluzione industriale: è solo questione di tempo perché siano coinvolte".(ANSA).

The Medi Telegraph
Shipping & Intermodal Transport

TECHNOLOGY

# Politica: la blockchain fa il suo esordio nella manovra

**Roma - L'innovazione digitale entra nella manovra attraverso la blockchain e l'intelligenza artificiale.**

Roma - L'innovazione digitale entra nella manovra attraverso la blockchain e l'intelligenza artificiale. Nel decreto semplificazione approvato dal cdm è previsto infatti un fondo riservato al finanziamento di progetti pilota che - con l'utilizzo di queste due tecnologie - si dedicheranno alla **certificazione dei prodotti Made in Italy**. Sempre nello stesso decreto, sono contenute anche le definizioni normative dei registri distribuiti (appunto quelli costituiti attraverso la blockchain). Un fondo di venture capital, costituito con l'aiuto di **Cassa Depositi e Prestiti**, si occuperà invece di sostenere finanziariamente le startup innovative che decidono di investire in questa tecnologia. Sempre per le startup, ma anche per le Pmi innovative e per gli incubatori, si prevede una riduzione degli oneri.

A confermare che su questi temi l'impegno del governo «è massimo» è**Marco Bellezza, consigliere giuridico del vicepremier e ministro Luigi Di Maio**, che durante un convegno organizzato da Digital360 ha spiegato come l'idea dell'esecutivo «soprattutto sul 4.0, è quella di prendere le risorse esistenti, metterne di nuove e orientarle verso Pmi e startup». Sulla blockchain l'intervento previsto nel decreto segue quella che ormai è una vera e propria strategia. Il governo infatti ha a cuore il tema e già lo scorso 27 settembre ha aderito alla **Blockchain Partnership Europea**, partita in primavera e da cui l'Italia era rimasta fuori. Altro intervento in materia blockchain è stata la a manifestazione d'interesse avviata dal Mise per la selezione di trenta componenti di un gruppo di esperti di alto livello (la call è ancora aperta, le domande si possono inviare fino al 28 ottobre).

LETTERA 43

# Startup e blockchain, lo spazio dell'innovazione nella manovra

**Secondo Marco Bellezza, consigliere giuridico di Di Maio, il governo sta spingendo sui progetti per lanciare le aziende innovative. Dal fondo di venture capital di Cdp all'intelligenza artificiale: le iniziative.**

L'innovazione digitale entra nella manovra attraverso la **blockchain**e l'**intelligenza artificiale**. Nel decreto semplificazione approvato dal **cdm** è previsto infatti un fondo riservato al finanziamento di progetti pilota che, con l'utilizzo di queste due tecnologie, si dedicheranno alla certificazione dei prodotti **Made in Italy**.

## CREATO UN FONDO DI CDP PER LE STARTUP

Sempre nello stesso decreto, sono contenute anche le definizioni normative dei registri distribuiti (appunto quelli costituiti attraverso la blockchain). Un fondo di **venture capital**, costituito con l'aiuto di **Cassa Depositi e Prestiti**, si occuperà invece di sostenere finanziariamente le **startup** innovative che decidono di investire in questa tecnologia. Sempre per le startup, ma anche per le Pmi innovative e per gli incubatori, si prevede una riduzione degli oneri.

## IL GOVERNO: MASSIMO IMPEGNO SUL 4.0

A confermare che su questi temi l'impegno del governo «è massimo» è stato Marco Bellezza, consigliere giuridico del vicepremier e ministro Luigi Di Maio, che durante un convegno organizzato da Digital360 ha spiegato come l'idea dell'esecutivo «soprattutto sul 4.0, è quella di prendere le risorse esistenti, metterne di nuove e orientarle verso Pmi e startup».

## L'ITALIA ENTRA NELLA PARTNERSHIP EUROPEA SULLA BLOCKCHAIN

Sulla blockchain l'intervento previsto nel decreto segue quella che ormai è una vera e propria strategia. Il governo infatti ha a cuore il tema e già lo scorso 27

settembre ha aderito alla Blockchain Partnership Europea, partita in primavera e da cui l'Italia era rimasta fuori. Altro intervento in materia blockchain è stata la a manifestazione d'interesse avviata dal Mise per la selezione di trenta componenti di un gruppo di esperti di alto livello (la call è ancora aperta, le domande si possono inviare fino al 28 ottobre).

# Rangone, direzione governo è giusta, potenziare anche competenze

**Redazione ANSA** ROMA 16 OTTOBRE 2018 17:50

Condividi Suggerisci Scrivi alla redazione Stampa

(ANSA) - ROMA, 16 OTT - "È il momento di avviare una seconda fase" del piano Impresa 4.0 "con l'obiettivo di coinvolgere anche le piccole e medie imprese", ad oggi "in ritardo". È il messaggio dell'amministratore delegato di Digital360, Andrea Rangone, lanciato in occasione di "Industry 4.0 360 Summit", l'evento organizzato dal gruppo durante il quale i protagonisti della quarta rivoluzione industriale si sono confrontati sull'evoluzione e le prospettive del settore in Italia. "L'attuale Governo ha annunciato di volere continuare il finanziamento di iper e superammortamento: è la direzione giusta, gli incentivi devono proseguire, coinvolgendo le pmi e potenziando parallelamente le competenze digitali per sostenere la quarta rivoluzione industriale in Italia", aggiunge Rangone, sottolineando la necessità di "accompagnare le imprese in una seconda fase dell'economia 4.0, più evoluta, promuovendo un'adozione consapevole delle tecnologie nel settore manifatturiero". Se circa metà delle aziende oltre i 250 dipendenti, e più di un terzo di quelle tra 50 e 250 dipendenti, hanno già inserito almeno una tecnologia 4.0,infatti, solo il 24,4% delle realtà entro i 49 dipendenti ha già sperimentato soluzioni di questo tipo. Il gap tra grandi e piccole imprese è evidente anche nelle prospettive future: complessivamente il 10% delle imprese italiane prevede di introdurre almeno una tecnologia 4.0 nel prossimo triennio, ma la percentuale sale al 35,1% tra quelle oltre i 250 dipendenti e crolla al 7,9% tra quelle entro i dieci. "Il ritardo delle Pmi non deve stupire - evidenzia Rangone -. Nel nostro sistema economico sono le grandi realtà capo filiera a trainare le piccole. Ma oggi anche le piccole guardano con attenzione a Industria 4.0 ed è maturata la consapevolezza sulle opportunità della quarta rivoluzione industriale: è solo questione di tempo perché siano coinvolte".(ANSA).

CORCOM

# Industria 4.0, Rangone: “Basta con le distorsioni culturali, l’Italia può giocare la sua partita”



Il ceo di Digital360 all’”Industry 4.0 360 Summit” punta il dito contro la cattiva interpretazione dei dati riguardanti l’applicazione delle nuove tecnologie digitali. “Le piccole imprese al palo? Considerazione ovvia e banale. La sfida parte dai big: sono le grandi e medie imprese a generare l’effetto capofiliera”

16 Ott 2018

**Mila Fiordalisi**
Condirettore

“Con le banalizzazioni numeriche non solo non si va da nessuna parte ma si distorce lo scenario mostrando uno spaccato che non combacia con la realtà dei fatti”. È un giudizio tranchant quello di **Andrea Rangone, ceo di Digital360** in merito al **cammino italiano in tema di Industria 4.0**. “In Italia si è attivato un circolo virtuoso in cui la politica sta facendo il suo lavoro: si è capito che la trasformazione digitale non è per addetti ai lavori ma è questione di crescita-Paese”. Secondo Rangone però c’è una tendenza, tutta italiana, a “guardare sempre il bicchiere mezzo vuoto”, a “focalizzare l’attenzione su aspetti poco rilevanti” e persino a “interpretare i dati numerici a casaccio”. E proprio sui numeri il ceo di Digital360 ci tiene a fare chiarezza: secondo dati Mise **circa la metà delle aziende oltre i 250 dipendenti e più di un terzo di quelle tra 50 e 250 dipendenti hanno già adottato almeno una tecnologia 4.0**. Si scende invece al 24,4% se il cerchio si stringe sulle pmi – aziende fino a 50 dipendenti. Anche nelle prospettive future si nota una forte differenza tra le dimensioni di impresa: complessivamente il 10% delle imprese italiane prevede di introdurre almeno una tecnologia 4.0 nel prossimo triennio e la percentuale sale al 35,1% tra quelle oltre i 250 dipendenti. Entro i dieci dipendenti si scende invece al 7,9%.

“Il punto non è che le Pmi sono indietro. Questa è una ovvietà ma anche una banalità. La notizia vera è che le grandi aziende si sono più che attivate sul fronte Industria 4.0. E questo è fondamentale, perché sono i grandi a innescare l’effetto capofiliera e l’effetto culturale imitativo mettendo dunque in moto tutta la macchina delle filiere. Inoltre oggi anche le piccole guardano con attenzione a Industria 4.0 ed è maturata la consapevolezza sulle opportunità della quarta rivoluzione industriale: è solo questione di tempo perché siano coinvolte”. Da non sottovalutare poi, ha evidenziato Rangone il ruolo che l’Italia può giocare a livello europeo ma anche mondiale: “Siamo il secondo Paese manifatturiero in Europa e il settimo al mondo. Prima di noi in Europa c’è la Germania, Paese che sta dimostrando performance da capofila mondiale al punto da competere direttamente con gli Stati Uniti. Se giocheremo bene anche noi la nostra partita avremo opportunità enormi”.

Sono **Iot e industrial analytics i due ambiti su cui si stanno concentrando gli investimenti in Italia**: a fare il punto **Giovanni Miragliotta, co-direttore dell’Osservatorio Industria 4.0 della School of Management del Politecnico di Milano**, il quale ha evidenziato che “le tecnologie, specie quelle legate al c**loud e alle human machine interface** hanno fatto registrare i tassi di crescita più significativi. Secondo Miragliotta è però “necessaria una visione sistemica delle tecnologie 4.0, per cogliere i grandi benefici che vanno dalla migliore pianificazione, dal

miglioramento della qualità, dalla capacità predittiva alla manutenzione, fino alla creazione di nuovi modelli di business per le imprese. Tuttavia le tecnologie sono solo l'elemento abilitatore: il cambiamento e il valore vengono sempre dalle idee".

Combinazione tra investimento in tecnologia, integrazione informativa e il rinnovamento delle competenze a disposizione sono secondo **Marco Perona, Professore Ordinario dell'Università di Brescia e Socio Fondatore IQ Consulting**, i tre elementi in grado di conferire valore alla rivoluzione 4.0. "Gli incentivi hanno spinto molto il rinnovo del parco macchine, favorendo la sostituzione di impianti e macchinari obsoleti con altri nuovi e interconnessi, ed è un bene. Ma il piano nazionale non è ancora riuscito a produrre gli effetti sperati di sviluppo delle competenze tecnico-operative e della consapevolezza manageriale necessarie per sfruttare anche a livello macroeconomico l'enorme opportunità di Industria 4.0. In troppi casi infatti le azioni sviluppate dalle impese sono trainate dalla produzione e dalla Direzione IT, mentre la Direzione HR rimane ai margini del processo di cambiamento".

DIGITAL4

# Industria 4.0, è ora di passare alla seconda fase: come coinvolgere le PMI?



Condividi questo articolo

All'Industry 4.0 360 Summit a Roma il bilancio dei principali protagonisti italiani della quarta rivoluzione industriale. Occorre superare la prima fase, di grande successo ma fatta di progetti singoli e quasi solo nelle grandi imprese. Gli incentivi fiscali devono proseguire, ma potenziando parallelamente le competenze digitali, ha detto Andrea Rangone, CEO di Digital360, che ha organizzato l'evento: «Solo il faro acceso della politica riesce a mantenere l'attenzione»

6 minuti fa

**Industria 4.0**, a che punto siamo? Il **Piano Calenda** lanciato nel 2017e poi confermato per quest'anno è stato indubbiamente un successo, come ha certificato anche il Politecnico di Milano qualche mese fa. Ma non è ancora una tendenza davvero capillare nel manifatturiero italiano, per due motivi: finora ha coinvolto principalmente **grandi aziende**, e ha riguardato solo **singoli progetti** di rinnovamento di impianti e macchinari, senza una "strategia 4.0" complessiva, e questo anche a causa del forte accento del Piano sugli incentivi fiscali.

È il momento quindi di avviare una seconda fase, con l'obiettivo di coinvolgere anche le piccole e medie imprese: questo è stato il tema principale del convegno **"Industry 4.0 360 Summit"**, tenutosi stamattina a Roma a cura del Gruppo Digital360, che ha coinvolto i protagonisti della quarta rivoluzione industriale sull'evoluzione e le prospettive del settore in Italia.

Il punto di partenza è ben sintetizzato dall'indagine "La diffusione delle imprese 4.0 e le politiche" (2017) del Ministero dello Sviluppo Economico: circa metà delle aziende oltre i 250 dipendenti e più di un terzo di quelle tra 50 e 250 dipendenti hanno già inserito almeno una tecnologia 4.0, ma **solo il 24,4% delle realtà entro i 49 dipendenti** ha già sperimentato soluzioni di questo tipo. Anche nei propositi per il futuro la differenza rimane forte: il 10% delle imprese italiane prevede di introdurre almeno una tecnologia 4.0 nel prossimo triennio, ma la percentuale sale al 35,1% tra quelle oltre i 250 dipendenti e crolla al 7,9% tra quelle entro i dieci.

«L'attuale Governo ha annunciato di voler continuare a finanziare iper e superammortamento: è la direzione giusta, gli incentivi devono proseguire, coinvolgendo le PMI e potenziando parallelamente le competenze digitali per sostenere la quarta rivoluzione industriale in Italia – ha detto **Andrea Rangone, Amministratore Delegato di Digital360** -. È necessario accompagnare le imprese in una seconda fase dell'economia 4.0, più evoluta, promuovendo un'adozione consapevole delle tecnologie nel settore manifatturiero».

Secondo Rangone il ritardo delle PMI non deve preoccupare di per sè, perché nel nostro sistema economico **l'innovazione è sempre partita e almeno in**

**parte anche “imposta” dalle grandi imprese capofiliera**, e ha sempre richiesto tempo per diffondersi.

«Oggi anche le piccole guardano con attenzione a Industria 4.0 ed è maturata la consapevolezza sulle opportunità della quarta rivoluzione industriale: è solo questione di tempo perché siano coinvolte. Ora è importante dar seguito al Piano nazionale, non solo per gli incentivi fiscali, ma perché solo il faro acceso della politica riesce a mantenere l’attenzione e permettere una reale diffusione delle iniziative».

## Indice degli argomenti

## Miragliotta (Osserv. Industria 4.0): tecnologie, occorre una visione sistemica

Anche **Giovanni Miragliotta, co-direttore dell’Osservatorio Industria 4.0 del Politecnico di Milano**, ha parlato all’Industry 4.0 360 Summit della necessità di un salto di qualità: «Secondo le nostre rilevazioni, in Italia oggi gli investimenti si sono concentrati su Industrial IoT e Industrial Analytics, ma altre tecnologie, specie quelle legate al **Cloud e alle Human Machine Interface** hanno fatto registrare i tassi di crescita più significativi. Ora è necessaria **una visione sistemica delle tecnologie 4.0**, per cogliere i grandi benefici che vanno dalla migliore pianificazione, dal miglioramento della qualità, dalla capacità predittiva alla manutenzione, fino alla creazione di nuovi modelli di business per le imprese. Tuttavia le tecnologie sono solo l’elemento abilitatore: il cambiamento e il valore vengono sempre dalle idee».

## Perona (Univ. Brescia): mancano competenze tecniche e consapevolezza manageriale

Un concetto quest’ultimo riconosciuto anche da **Marco Perona, Professore Ordinario di Logistica Industriale dell’Università di Brescia e Socio Fondatore di IQ Consulting**: «Tutte le recenti ricerche mostrano che il vero valore della rivoluzione 4.0. si acquisisce combinando investimento in tecnologia,

integrazione informativa e rinnovamento delle competenze. **Gli incentivi hanno spinto molto il rinnovo del parco macchine**, favorendo la sostituzione di impianti e macchinari obsoleti con altri nuovi e interconnessi, ed è un bene. Ma il Piano nazionale non è ancora riuscito a produrre gli effetti sperati di s**viluppo delle competenze tecnico-operative e della consapevolezza manageriale** necessarie per sfruttare anche a livello macroeconomico l'enorme opportunità di Industria 4.0. In troppi casi infatti le azioni sviluppate dalle imprese sono trainate dalla produzione e dalla Direzione IT, mentre la Direzione HR rimane ai margini del processo di cambiamento».

EconomyUp

L'EVENTO

# Industry 4.0 360 Summit, Andrea Rangone: “È il momento di coinvolgere le pmi”

16 Ott 2018

## Il Piano Industria 4.0, ora Impresa 4.0, è stato un successo: grazie agli incentivi, quasi una grande azienda su due ha adottato una tecnologia della quarta rivoluzione industriale. Tra le pmi, invece, solo una su quattro. È emerso all’evento di Digital360 su questi temi. Il Ceo Rangone: “La politica mantenga l’attenzione”

Il **Piano Impresa 4.0 in Italia** è stato un successo, anche se ha coinvolto principalmente grandi aziende, spesso attratte dagli incentivi fiscali senza una chiara strategia di adozione delle tecnologie 4.0. Se circa metà delle aziende oltre i 250 dipendenti e più di un terzo di quelle tra 50 e 250 dipendenti hanno già inserito almeno una tecnologia 4.0, infatti, le **PMI risultano indietro: solo il 24,4% delle realtà entro i 49 dipendent**i ha già sperimentato soluzioni di questo tipo.
Anche nelle prospettive future si nota una forte differenza tra le dimensioni di impresa: complessivamente **il 10% delle imprese italiane prevede di introdurre almeno una tecnologia 4.0 nel prossimo triennio**, ma

la **percentuale sale al 35,1% tra quelle oltre i 250 dipendenti e crolla al 7,9% tra quelle entro i dieci**. È il momento di avviare una seconda fase, con l'obiettivo di coinvolgere anche piccole e medie imprese. È quanto emerso questa mattina a Roma in occasione di "**Industry 4.0 360 Summit**", l'evento con cui il **Gruppo Digital360** ha messo a confronto i protagonisti della quarta rivoluzione industriale sull'evoluzione e le prospettive del settore in Italia.

"L'attuale governo ha annunciato di volere continuare il finanziamento di iper e superammortamento: è la direzione giusta, gli incentivi devono proseguire, coinvolgendo le PMI e potenziando parallelamente le competenze digitali per sostenere la quarta rivoluzione industriale in Italia – ha detto **Andrea Rangone,** Amministratore Delegato di Digital360 -. È necessario accompagnare le imprese in una seconda fase dell'economia 4.0, più evoluta, promuovendo un'adozione consapevole delle tecnologie nel settore manifatturiero".

Andrea Rangone, Ceo Digital360

"Il ritardo delle PMI non deve stupire – ha evidenziato **Rangone** -: nel nostro sistema economico, sono le grandi realtà capo filiera a trainare le piccole. Ma oggi anche le piccole guardano con attenzione a Industria 4.0 ed è maturata la consapevolezza sulle opportunità della quarta rivoluzione industriale: è solo questione di tempo perché siano coinvolte. Ora è importante dar seguito al Piano nazionale, non solo per gli incentivi fiscali, ma perché solo il faro acceso della politica riesce a mantenere l'attenzione e permettere una reale diffusione delle iniziative".

“Secondo le nostre rilevazioni, in Italia oggi gli investimenti si sono concentrati su **Industrial IoT e**Industrial Analytics, ma altre tecnologie, specie quelle legate al **Cloud e alle Human Machine**Interface hanno fatto registrare i tassi di crescita più significativi – ha detto **Giovanni Miragliotta**, co-direttore dell’Osservatorio Industria 4.0 della School of Management del Politecnico di Milano -. Ora è necessaria una visione sistemica delle tecnologie 4.0, per cogliere i grandi benefici che vanno dalla migliore pianificazione, dal miglioramento della qualità, dalla capacità predittiva alla manutenzione, fino alla creazione di nuovi modelli di business per le imprese. Tuttavia le tecnologie sono solo l’elemento abilitatore: il cambiamento e il valore vengono sempre dalle idee”.

“Tutte le ricerche recentemente realizzate mostrano che il vero valore della rivoluzione 4.0. si acquisisce attraverso la combinazione tra investimento in tecnologia, integrazione informativa e il rinnovamento delle competenze a disposizione – ha detto **Marco Perona**, Professore Ordinario dell’Università di Brescia e Socio Fondatore IQ Consulting -. Gli incentivi hanno spinto molto il rinnovo del parco macchine, favorendo la sostituzione di impianti e macchinari obsoleti con altri nuovi e interconnessi, ed è un bene. Ma il piano nazionale non è ancora riuscito a produrre gli effetti sperati di sviluppo delle competenze tecnico-operative e della consapevolezza manageriale necessarie per sfruttare anche a livello macroeconomico l’enorme opportunità di Industria 4.0. In
troppi casi infatti le azioni sviluppate dalle impese sono trainate dalla produzione e dalla Direzione IT, mentre la Direzione HR rimane ai margini del processo di cambiamento”.

# Industria 4.0, Rangone: “Basta con le distorsioni culturali, l’Italia può giocare la sua partita”

*Ottobre 16, 2018*

Il ceo di Digital360 all’”Industry 4.0 360 Summit” punta il dito contro la cattiva interpretazione dei dati riguardanti l’applicazione delle nuove tecnologie digitali. “Le piccole imprese al palo? Considerazione ovvia e banale. La sfida parte dai big: sono le grandi e medie imprese a generare l’effetto capofiliera”
L’articolo Industria 4.0, Rangone: “Basta con le distorsioni culturali, l’Italia può giocare la sua partita”

# Industria 4.0, Rangone: “Basta con le distorsioni culturali, l’Italia può giocare la sua partita”

*Ottobre 16, 2018*

Il ceo di Digital360 all’”Industry 4.0 360 Summit” punta il dito contro la cattiva interpretazione dei dati riguardanti l’applicazione delle nuove tecnologie digitali. “Le piccole imprese al palo? Considerazione ovvia e banale. La sfida parte dai big: sono le grandi e medie imprese a generare l’effetto capofiliera”
L’articolo Industria 4.0, Rangone: “Basta con le distorsioni culturali, l’Italia può giocare la sua partita”

INDUSTRY4.BUSINESS

EVENTI

# Impresa 4.0, un bilancio positivo soltanto a metà

Le Pmi faticano a cogliere le opportunità offerte da Industria 4.0, è emerso in occasione di Industry 4.0 360 Summit. Ma anche le grand imprese faticano a uscire dalla logica degli incentivi

17 Ott 2018

he bilancio si può dare del Piano Impresa 4.0 avviato negli scorsi anni e che cosa si può fare per spingere ulteriormente la trasformazione digitale delle imprese italiane? Se ne è parlato in occasione del recente evento **"Industry 4.0 360 Summit",** organizzato a Roma dal **Gruppo Digital 360,** che ha visto la partecipazione di imprese ed esperti del settore. La sensazione complessiva è che il quadro possa dirsi parzialmente positivo, dal momento che questo

processo ha coinvolto principalmente grandi aziende, spesso attratte dagli incentivi fiscali senza una chiara strategia di adozione delle **tecnologie 4.0.** Secondo i dati del Politecnico di Milano, le Pmi, al contrario, risultano indietro: solo il 24,4% delle realtà entro i 49 dipendenti ha già sperimentato soluzioni di questo tipo. Anche relativamente alle prospettive future si nota una forte differenza tra le dimensioni di impresa: complessivamente il 10% delle imprese italiane prevede di introdurre almeno una tecnologia 4.0 nel prossimo triennio, ma la percentuale sale al 35,1% tra quelle oltre i 250 dipendenti e crolla al 7,9% tra quelle entro i dieci. Numeri che mettono in evidenza la necessità di avviare una seconda fase, con l'obiettivo di coinvolgere anche piccole e medie imprese.

Andrea Rangone, Ceo Gruppo Digital 360

"L'attuale Governo ha annunciato di volere continuare il finanziamento di iper e superammortamento: è la direzione giusta, gli incentivi devono proseguire, coinvolgendo le PMI e potenziando parallelamente le competenze digitali per sostenere la quarta rivoluzione industriale in Italia – ha detto **Andrea Rangone,** Amministratore Delegato di Digital360 -. È necessario accompagnare le imprese in una seconda fase dell'economia 4.0, più evoluta, promuovendo un'adozione consapevole delle tecnologie nel settore manifatturiero. Il ritardo delle PMI non deve stupire: nel nostro sistema economico, sono le grandi realtà capo filiera a trainare le piccole. Ma oggi anche le piccole guardano con attenzione a Industria 4.0 ed è maturata la consapevolezza sulle opportunità della quarta rivoluzione industriale: è solo questione di tempo perché siano coinvolte. Ora è importante dar seguito al

Piano nazionale, non solo per gli incentivi fiscali, ma perché solo il faro acceso della politica riesce a mantenere l'attenzione e permettere una reale diffusione delle iniziative".

Secondo quanto emerso dal dibattito, infatti, gli incentivi hanno spinto molto il rinnovo del parco macchine, favorendo la sostituzione di impianti e macchinari obsoleti con altri nuovi e interconnessi. Ma il piano nazionale non è ancora riuscito a produrre gli effetti sperati di sviluppo delle competenze tecnico-operative e della consapevolezza manageriale necessarie per sfruttare anche a livello macroeconomico le enormi opportunità di Industria 4.0.

"Secondo le nostre rilevazioni, in Italia oggi gli investimenti si sono concentrati su Industrial IoT e Industrial Analytics, ma altre tecnologie, specie quelle legate al Cloud e alle Human Machine Interface hanno fatto registrare i tassi di crescita più significativi – ha detto **Giovanni Miragliotta**, co-direttore dell'Osservatorio Industria 4.0 della School of Management del Politecnico di Milano -. Ora è necessaria una visione sistemica delle tecnologie 4.0, per cogliere i grandi benefici che vanno dalla migliore pianificazione, dal miglioramento della qualità, dalla capacità predittiva alla manutenzione, fino alla creazione di nuovi modelli di business per le imprese. Tuttavia le tecnologie sono solo l'elemento abilitatore: il cambiamento e il valore vengono sempre dalle idee".